Il costo della vita nei capoluoghi

Imperia, la città più cara (11,3%)

Soprattutto per le spese del vitto - Il paniere savonese aumentato dell'11,2 - Genova è sul 10 per cento - Le spese per la casa

Roma, 18 novembre.
Imperia è la città della Liguria che alla fine del primo semestre di quest'anno aveva accusato la più forte crescita del costo della vita. L'aumento è stato dell'11,3 per cento, quattro volte quello verificatosi nello stesso periodo dell'anno prima, che fu del 2,8 per cento appena; nella media nazionale l'aumento è risultato invece del 10,3 per cento (5,6 per cento dopo i primi sei mesi del 1975).

In altri termini, per acquistare nel giugno scorso il «paniere» dei beni e servizi che all'inizio dell'anno costavano per esempio, centomila lire la famiglia-tipo italiana appartenente al ceto operaio o impiegatizio ha dovuto spendere mediamente 10 mila 300 lire in più, e a parità di spesa è stata costretta a ridurre i consumi per un eguale importo, mentre ad Imperia lo sbalzo è stato di 11 mila 300 lire.

Sempre alla fine del primo semestre, il costo della vita negli altri capoluoghi liguri era invece cresciuto in minor proporzione: a Savona dell'11,2 per cento (5,5 nel corrispondente periodo del 1975), a Genova del 10 per cento (8 per cento) e a La Spezia dell'8,2 per cento (5,1 per cento). Come si desume dai dati, la spinta inflazionistica ha avuto dappertutto un sensibile aggravamento.

Questi i rincari dei prezzi verificatisi nei singoli comparti.

Alimentazione. L'aumento più cospicuo si è aggirato a Imperia, dove per il vitto si è dovuto spendere in giugno il 12,2 per cento in più rispetto a dicembre, contro il 10,6 per cento di media nell'ambito dell'intero Paese. A Genova l'indice del capitolo è salito del 9,7 per cento, a Savona del 9,4 per cento, a La Spezia del 6,9 per cento.

Abbigliamento. Per vestirsi l'italiano medio ha speso l'8,9 per cento in più, valore che nella regione è stato superato soltanto a Savona (9,4 per cento). Incrementi di minore entità si sono rilevati ad Imperia (7,7 per cento), a Genova (5,5 per cento) e La Spezia (3,6 per cento).

Elettricità e combustibili. L'indice del capitolo, che nella media nazionale è salito del 10,7 per cento, ha avuto una più brusca impennata a Savona (20,2 per cento). Più frenato il tasso di crescita dei prezzi negli altri capoluoghi: 9,4 a Imperia, 8,6 a La Spezia, 6,3 per cento a Genova.

Abitazione. Le spese per la casa (pigione, portierato, acqua, manutenzione e riparazione degli impianti domestici) hanno subito mediamente un incremento del 6,7 per cento, con punte del 7,9 per cento a La Spezia, del 7,3 per cento a Savona e del 6,9 per cento a Genova. Di minor portata l'aumento rilevato a Imperia (5,4 per cento).

Beni e servizi vari. E' il settore in cui la mazzata è stata nel complesso più pesante. Ad un rincaro dei prezzi dell'11 per cento in campo nazionale hanno fatto riscontro quelli di maggior consistenza in tutta la regione: l'indice è infatti salito del 13,9 per cento a Savona, del 12,4 per cento a Genova, del 12,3 per cento a Imperia e dell'11,5 per cento a La Spezia. *(Ag. Italia)*

Ignorati gli enti locali?

La dc: "In Regione sono accentratori,,

Polemiche per i nuovi distretti stabiliti per la scuola senza prima consultare i Comuni

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 novembre.

(n.s.) La regione ignora gli enti locali ed agisce in termini verticistici. Questo il succo di una lettera che il gruppo consiliare provinciale della d.c. ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale della d.c. ha inviato al presidente dell'amministrazione provinciale, on. Giuseppe Amasio, in relazione al comportamento della giunta regionale che ha preparato il disegno di legge che istituisce i «distretti scolastici» senza tenere nel dovuto conto un documento unitario della commissione consiliare provinciale per i problemi scolastici e trasmesso nel mese di maggio al presidente della giunta regionale.

Con questo documento la commissione aveva sollecitato un ulteriore approfondimento del problema relativo alla distrettualizzazione scolastica del territorio regionale ed una più capillare consultazione degli enti locali per evitare che decisioni affrettate aggravino ancor più «i già acuti problemi scolastici della provincia di Savona».

Il gruppo consiliare della dc nella sua lettera al presidente Amasio, sottolinea un presunto ambiguo atteggiamento demagogico della regione che mentre a parole avrebbe prospettato l'intenzione di addivenire a serie consultazioni con tutti gli enti locali «nella realtà rifiuta e consapevolmente ignora il ruolo di collaborazione che la provincia di Savona ha autorevolmente espresso con il documento della commissione consiliare».

Dopo aver ironizzato sul «nuovo modo di governare» a suo tempo autorevolmente pubblicizzato dalla nuova giunta regionale, il gruppo dc auspica che gli interessi dei nostri amministrati e la tutela del fattivo ruolo della provincia facciano superare alla giunta provinciale, in maniera chiara e precisa, le realtà partitiche della gestione regionale per addivenire con giunta formata a quei risultati di vero decentramento democratico che si intende ottenere da parte della regione».

I consiglieri democristiani chiedono infine, l'urgente convocazione della commissione consiliare per i problemi scolastici per un esame del problema in discussione.

Il disegno di legge della Giunta regionale sui distretti scolastici è stato in questi giorni approvato a maggioranza (con il solo voto favorevole di comunisti e socialisti) dalla 1ª e dalla 3ª commissione consiliare regionale in seduta congiunta e quindi sarà assai presto portato all'esame del Consiglio regionale.

Le perplessità sono notevoli anche tra gli stessi uomini della maggioranza. Non tutti i comuni sembrano essere d'accordo sulla ripartizione proposta dalla regione e molti avrebbero preferito che si fosse proceduto prima alla costituzione dei comprensori omogenei per evitare confusioni e possibilità di contrasti. C'è il rischio, infatti, che comuni inclusi nello stesso distretto scolastico si trovino poi ad operare nei comprensori con comuni diversi.

La provincia di Savona, è stata suddivisa in quattro distretti.

Distretto di Albenga: *Albenga, Ceriale, Alassio, Laigueglia, Andora, Erli, Castelvecchio, Zuccarello, Nasino, Castelbianco, Cisano sul Neva, Arnasco, Vendone, Onzo, Villanova, Ortovero, Garlenda, Casanova, Stellanello e Testico;*

Distretto della Val Bormida: *Cairo, Altare, Mallare, Carcare, Plodio, Cosseria, Millesimo, Cengio, Roccavignale, Pallare, Bormida, Osiglia, Murialdo, Massimino, Calizzano, Bardineto, Dego, Piana e Giusvalla;*

Distretto di Savona: *Savona, Varazze, Celle, Albissola Marina, Albissola la Superiore, Quiliano, Vado, Bergeggi, Spotorno, Pontinvrea, Stella, Sassello, Urbe e Mioglia;*

Distretto di Finale: *Finale, Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano, Borghetto, Vezzi Portio, Orco Feglino, Calice Ligure, Rialto, Toirano San Giacomo, Magliolo, Giustenice, Boissano, Toirano, Balestrino e Noli.*

Vittorio Rinaldi è comparso ieri mattina in corte d'assise a Imperia

I due figli difendono l'uxoricida del Nava "Lo tradiva anche con ragazzi, e li pagava,,

Anche l'imputato sostiene di avere compiuto un "atto di giustizia" - Il racconto di una vita grama, fatta di continue umiliazioni: "Portava gli uomini anche in casa" - Un teste dichiara ai giudici: "La incontrai per strada, mi disse: 'Voglio fare l'amore con un giovane' e mi portò con sé" - Scontri di Rinaldi con un vigile urbano che sospetta sia stato amico della moglie

Franco e Claudio Rinaldi, figli dell'imputato, il teste Francesco Chiari e il vigile Franco Mao (Telefoto Moraglia)

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 18 novembre.

Vittorio Rinaldi, 43 anni, l'uxoricida di Ormea, è comparso stamane davanti ai giudici della corte di assise di Imperia. L'aula era gremita di pubblico. L'imputato vestiva di scuro, come si usa nei paesi, nei giorni di festa. Ha risposto al presidente Varalli con proprietà di linguaggio, ha ricostruito una vita *«fatta di fame, di debiti e di delusioni»* con pacatezza e precisione. Si è commosso e ha pianto al ricordo della moglie Romana Valcassara, 42 anni, che ha ucciso, ma ama ancora. In 25 anni di matrimonio fra loro non c'erano stati litigi. Eppure era una donna *«di poca educazione morale* — così la definisce — *e tanto egoista che, pur di fare piacere a se stessa, calpestava i sentimenti altrui».*

Poteva sembrare tutto, meno che un assassino. Eppure il mattino del 6 agosto scorso, all'hotel Alpino di Nava, ha ucciso «Romi» (così chiama la moglie) con otto colpi di pistola, a bruciapelo, davanti ai clienti dell'hotel, nella sala da pranzo. Ai carabinieri che l'arrestarono disse: *«Ho fatto il mio dovere. Non ne potevo più».*

Quale è la molla che ha fatto scattare la volontà omicida di questo uomo mite, lavoratore, che ha trovato la forza di superare una vita grama, fin dalla nascita? (Orfano, a 10 anni viene rinchiuso in una casa di rieducazione dalla quale ne esce tre anni dopo per essere affidato ai fratelli che vivono a Torino e che preferirebbero non fosse loro affidato, tanto che accoglie la possibilità di combattere con i partigiani della Brigata Susa come una liberazione). Le continue umiliazioni cui lo sottoponeva la moglie e il sorriso di scherno con cui risponde al suo invito a un colloquio.

«Quando un uomo è offeso lungamente nel suo intimo — dice Vittorio Rinaldi in un lungo memoriale difensivo — *uccide».* Le «offese» iniziano in un passato remoto. *«Mia moglie mi tradiva fin da quando eravamo a Torino* — dice il meccanico — *frequentava una ex prostituta, Mariuccia, nella cui abitazione aveva incontri con compagni occasionali. Poi, in casa nostra, con un amico dei miei figli: Mario Mina. L'ho sempre perdonata».*

L'accusa è puntualmente confermata dal figlio maggiore Claudio, 25 anni. *«Premetto* — dice — *che la mia testimonianza non vuole infangare la memoria di mia madre, ma non ometterò nessun particolare pur di fare conoscere la verità».* Racconta come la donna spendesse il danaro in cose frivole e in regali anche agli amanti. *«Ero poco più di un ragazzo* — dice — *e mia madre ripeteva: "Non mi piace fare l'amore con tuo padre: non vale niente"».* Identica la versione del fratello Franco, 21 anni. Entrambi sembrano molto più vecchi della loro età.

Quando si erano trasferiti a Ormea l'atteggiamento di Romana Valcessara non era mutato. *«Era un via vai di uomini* — afferma il meccanico — *era una vergogna. Per questo ho scacciato di casa mia moglie e la convivente di mio figlio Claudio, Caterina Raineri».* Fra gli uomini un operaio di 18 anni, Francesco Chiari, di Nasagò, un paese vicino a Ormea. E' il giovane che ha confessato a Vittorio Rinaldi il tradimento della moglie pochi giorni prima del tragico fatto di sangue.

Al presidente Varalli, molto umano e delicato nel porre le domande, ha detto: *«La conoscevo superficialmente. Un giorno l'ho incontrata per caso vicino a casa sua».* *«Voglio provare a fare l'amore con un giovane* — dice la donna — *vieni».* Pochi minuti dopo sono nella camera da letto della Valcassara. *«Abbiamo fatto tutto* — dice Francesco Chiari — *e mi ha promesso un regalo in ricordo».*

Quando viene allontanata da casa, del milione di lire consegnatole dal marito e dai figli, non rimangono che alcune decine di migliaia di lire. Lo conferma la testimonianza del vigile urbano di Ormea Gianfranco Mao, amico di famiglia e sospettato, dall'uxoricida, di essere un amante della moglie. *«La sera prima del delitto* — afferma — *ho prestato al Rinaldi 14 mila lire».* La sua testimonianza concorda con l'imputato soltanto in questo e ne nascono scontri con reciproche accuse di menzogna. Gli altri testi, fra i quali i titolari dell'hotel Alpino, i coniugi Contestabile, pur con alcune reticenze, puntualizzano la dinamica dell'uxoricidio. E' storia risaputa. Vittorio Rinaldi, viene a conoscenza che la moglie e la convivente del figlio sono ritornate a Ormea, le cerca. Poco dopo le dieci del sei agosto rintraccia Romana all'Alpino. La donna ha un sorriso di scherno, come pochi giorni prima, quando l'aveva allontanata di casa e portata alla stazione ferroviaria di Ceva.

E' il detonatore che innesca il raptus omicida e Vittorio Rinaldi preme il grilletto fino a scaricare l'intero caricatore contro la donna che ama e della quale teme di restare ancora una volta succube. Ai carabinieri che lo arrestano dice: *«Lo dovevo fare anche per i miei figli».* Poi non ricorda più nulla.

Il processo riprenderà sabato con le arringhe del p.m. Antonio Penco e dei difensori Ramella e Viale. Lo spettro dell'ergastolo sembra però già lontano dal meccanico uxoricida.

Bruno Balbo

Vittorio Rinaldi parla con il difensore avv. Ramella (Telefoto Moraglia)

Ancora la mafia a Finale

"Sindaco, vattene o è peggio per te,,

Lorenzo Bottino

Finale Ligure, 18 novembre.

(s.d.) Ancora minacce al sindaco di Finale, geometra Lorenzo Bottino. Al telefono una voce maschile lo ha avvertito: *«Se non ti dimetterai entro sabato ti faremo cambiare idea noi con le buone o con le cattive».* E' l'ultimo di una serie di atti intimidatori compiuti nei confronti del sindaco. Recentemente gli è stata verniciata l'auto con svastiche nere, e scritte ingiuriose, accompagnate da simboli neofascisti, sono comparse in località Castelfranco e a Varigotti.

Bottino non intende commentare questi episodi, si limita soltanto ad affermare deciso: *«Non ho nessuna intenzione di dare le dimissioni. Non lascio il mio posto per queste stupidaggini».*

I carabinieri, ai quali il sindaco di Finale ha denunciato quanto gli sta accadendo da qualche mese, hanno avviato le indagini in più direzioni compresa quella della droga perché Bottino, la scorsa estate, è stato animatore di una campagna contro lo spaccio di sostanze stupefacenti. Si parla poi di mafia del cemento perché l'amministrazione comunale ha appena inviato la redazione di una variante al piano regolatore, che promette severe restrizioni nel campo dell'edilizia e infine di azione provocatrice di qualche gruppuscolo di estrema destra, verso la quale il sindaco, esponente del psi, è sempre stato molto severo nel corso della sua attività politica. Sembra certo che si tratti di un piano ideato con l'intenzione di destare disordine nell'interno dell'amministrazione socialcomunista, anche se si ignora a quale scopo. Le indagini non sono limitate a Finale Ligure, ma anche in altre località del Savonese.

La gestione pubblica contestata a Carcare

Valbormida: funzionavano meglio gli autobus quando erano privati?

Angelo Rossi

(Dal nostro inviato speciale)
Carcare, 18 novembre.

La gestione pubblica dei trasporti in Val Bormida ha creato alcune situazioni di disagio che, se non saranno tempestivamente affrontate potrebbero creare nell'opinione pubblica dubbi e perplessità sulla utilità di tale tipo di gestione. Il problema più grave riguarda il trasporto degli alunni della media, da Bormida e Pallare a Carcare. Si tratta di una cinquantina di ragazzi che per andare a scuola alle 8,20 sono costretti ad alzarsi attorno alle 6 ed a starsene, quindi, un'ora a Carcare senza far nulla. L'autobus infatti arriva nella cittadina valbormidese alle 7,25, con tutte le conseguenze del caso sia dal punto di vista delle responsabilità che da quello più generale del disagio.

«Nella mia qualità di presidente del consiglio di istituto della scuola media di Carcare e anche come sindacalista — *afferma Angelo Rossi, segretario provinciale dei chimici Cisl* — ho cercato di intervenire presso chi di dovere per trovare una soluzione a questo problema. Ma, sinora, tutto è stato vano. Si è svolta anche una riunione del consiglio d'istituto con i sindaci dei comuni interessati e quindi si sono poi rivolti alla società di autolinee "Saba" (a capitale pubblico) ed al presidente della Provincia, senza però ottenere alcun risultato. Ora il nostro consiglio ha indetto, per sabato prossimo, una riunione dei genitori. Non so cosa uscirà fuori dall'assemblea ma è certo che una decisione sarà presa e che le responsabilità per quanto potrà accadere non potranno essere imputate a noi genitori che abbiamo fatto tutto il possibile per dare al problema una soluzione se non ottimale almeno accettabile».

La situazione si fa difficile anche dal punto di vista politico in quanto, come sottolinea Rossi, «i genitori contestano la gestione pubblica del servizio, avendo constatato che quella precedente, privata, garantiva un servizio migliore».

Osserva ancora il sindacalista - presidente del consiglio d'istituto: «Personalmente ho sempre sostenuto che il problema dei trasporti pubblici si può risolvere solo con decisioni politiche, superando le difficoltà con iniziative coraggiose, sia sul piano del potenziamento che su quello stesso delle tariffe che, pur tenendo conto delle fasce più deboli di utenti, debbono garantire una gestione finanziaria non pesantemente passiva. A mio avviso, quindi, deve essere istituito un servizio esclusivo per la scuola mentre debbono essere razionalizzati e potenziati quelli per il trasporto dei lavoratori da casa alle aziende e viceversa».

Nicolò Siri

SAVONA — Il comitato comunale della dc ha reso noto ieri, giovedì, il documento approvato a maggioranza nella riunione di lunedì sera e relativo ai rapporti ed all'azione del gruppo consiliare. Si afferma che per realizzare una presenza più incisiva della dc nel suo ruolo di opposizione al comitato è necessario intensificare l'impegno di coordinamento del gruppo consiliare e promuovere una serie di iniziative per informare

S'è dimesso il segretario del San Paolo di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 novembre.

(n.s.) Colpo di scena all'ospedale «San Paolo» di Savona. Il segretario generale dr. Gianfranco Carnevali ha rassegnato le dimissioni dall'incarico con una lettera inviata al presidente, Pietro Moracchioli.

Il consiglio di amministrazione è riunito da questa sera per un esame della questione e per i provvedimenti conseguenti. Si ritiene che le dimissioni saranno respinte.

Non si conoscono le motivazioni addotte dal dr. Carnevali ma secondo voci sarebbero legate, almeno in parte, a contrasti o diversità di vedute su alcuni problemi di carattere interno.

La nomina del dr. Carnevali, vincitore di pubblico concorso, era stata contrastata, a suo tempo, dai consiglieri socialisti e la sua assunzione che non poteva essere più ulteriormente rinviata, era stata imposta, praticamente, dal comitato regionale di controllo su ricorso dell'interessato.

Il dr. Carnevali aveva preso possesso dell'incarico sei mesi fa.

Già in carcere per traffico, era ora in attesa di giudizio

Un giovane di Finale è arrestato per la droga perché coltivava in camera la canapa indiana

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 18 novembre.

Teneva una pianta di canapa indiana in camera da letto: è stato arrestato oggi dai carabinieri di Finale. L'accusa è «produzione abusiva di sostanze stupefacenti». Al centro della vicenda Maurizio Lo Nardo, 22 anni, nato a Genova, residente a Final Marina, via Ferrante Aporti 18. Arrestato in passato a Pietra Ligure, per traffico di droga, era in libertà provvisoria in attesa di giudizio, dopo avere scontato tre mesi di carcere. Due anni fa si era sposato con Patrizia Mancuso, 24 anni, a suo tempo denunciata ad Aosta per detenzione di stupefacenti. Dall'unione è nato un bimbo che ha dieci mesi e porta l'insolito nome di Tajù. I Mancuso hanno un'oreficeria in via Pertica.

Quando i carabinieri si sono presentati alla porta, per perquisire l'alloggio, su mandato del pretore, Lo Nardo, che da poche settimane era tornato con la moglie da un lungo viaggio in Estremo Oriente, ha simulato stupore: *«Droga io? Qua in casa non c'è niente. Controllate pure».* Invece, proprio in camera da letto, i militi hanno trovato una rigogliosa pianta di canapa indiana alta circa un metro. Dalla lavorazione dei suoi fiori e delle sue foglie si ricava hashish, marijuana e anche eroina. *«Non la vendo, me ne servo per mio uso personale»*, si è giustificato Lo Nardo di fronte all'evidenza.

L'ispezione ha portato anche al sequestro di due narghilè e di alcune scatole contenenti due chilogrammi di foglioline essiccate e triturate. C'era anche una polverina bianca. Dovranno essere analizzate dai laboratori scientifici del Nucleo antidroga per sapere se si tratta di sostanze stupefacenti. Se risultassero sostanze allucinogene, la droga rinvenuta in casa Lo Nardo avrebbe un valore di decine di milioni.

Lo Nardo, recidivo, rischia ora dai quattro ai quindici anni di carcere. E' sospettato anche di essere l'autore delle coltivazioni di canapa indiana scoperte sul promontorio della Capra Zoppa, sulla collina di San Bernardino e sull'altopiano delle Manie.

Gli inquirenti, data la notevole quantità di materiale trovato nell'alloggio di via Aporti, sembrano poco propensi a credere che il giovane lo usasse solo per sé. Lo Nardo sarebbe, quindi, uno degli abituali fornitori di droga della gioventù finalese. Le indagini sono rivolte, adesso, ad accertare se egli agiva in proprio oppure se faceva parte di un'organizzazione.

Stefano Delfino

Finale Ligure. L'arrestato Maurizio Lo Nardo (nel riquadro) con la pianta di canapa indiana, il narghilè e gli oggetti sequestrati nella sua camera da letto (Telefoto Alcio)

Borghetto: multato costruttore edile

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 18 novembre.

(g.m.) Un mese di arresto e un milione di ammenda sono stati inflitti dal pretore di Albenga al costruttore edile Narciso Canale, 51 anni, residente a Borghetto Santo Spirito, per non aver ottemperato all'ordine di sospensione dei lavori del complesso edilizio Raggio di Sole, con undici ville, in regione Ciantetto, nel territorio comunale borghettino.

Due anni fa il sindaco aveva revocato le licenze su richiesta della Regione Liguria in quanto le costruzioni erano state autorizzate con singole licenze, mentre nel progetto globale si era ravvisata una lottizzazione.

La crisi comunale non sembra però ancora risolta

Sindaco confermato, nuova giunta con "feroce,, polemica a Borghetto

Il monocolore pci dispone di 10 su 19 seggi - Si è dimesso il decano dei comunisti Antonio Cogliati, indignato per i sospetti di essere stato tra i "franchi tiratori" che misero in minoranza l'architetto Bovio

(Dal nostro corrispondente)

Borghetto, 18 novembre.

L'architetto Pier Luigi Bovio è rimasto sindaco; c'è una nuova giunta, formata dall'assessore anziano Luciano Polfero, dagli effettivi Carla Roi, Luigi Tassoni ed Aldo Vitaloni, dai supplenti Andrea Scagnolari e Francesco Ricci, ma la crisi comunale di Borghetto non può considerarsi risolta. Il monocolore comunista dispone ora di soli 10 seggi su 19. Ad alimentare le polemiche si sono aggiunte le dimissioni del consigliere Antonio Cogliati, il decano dei comunisti borghettini ed ex segretario sezionale, cui non è andato a genio l'essere stato sospettato di far parte dei «franchi tiratori» nella seduta del 13 novembre scorso, quando venne rigettato un documento programmatico del sindaco Bovio. Ieri sera, dopo aver espresso un voto favorevole al sindaco ha esclamato: «Me ne vado. Sono io che ho portato il partito comunista a Borghetto ma i miei compagni non hanno fiducia in me».

La seduta è stata nervosa e drammatica, non sono mancati accesi scontri verbali anche tra il pubblico delle diverse tendenze, tanto da rischiare lo sgombero dell'aula.

Borghetto Santo Spirito. Animate discussioni in aula durante la seduta del Consiglio comunale (Telefoto Aldo)

Il sindaco Bovio

Il consigliere Cogliati

Al centro della scena il sindaco Bovio, che non intende dimettersi malgrado il voto di sfiducia di quattro sere prima: si ripresenta proponendo al Consiglio un altro documento e subordinando all'esito della nuova votazione la sua rinuncia al mandato. Otterrà l'appoggio di tutti gli 11 consiglieri comunisti ma a caro prezzo, dopo un susseguirsi di apprezzamenti, anche da parte del pubblico, che hanno sfiorato il linciaggio morale. Mentre in aula si discuteva il telefono ha squillato con frequenza per lanciare anonimi insulti e minacce.

La difesa del sindaco è stata assunta dal capogruppo Riccardo Balbis, che ha impegnato il prestigio del partito senza riuscire ad ammorbidire gli oppositori. Ha espresso un cenno a «forze occulte della speculazione edilizia che tenterebbero di trarre vantaggio dalla situazione». Il professor Baucia, del gruppo comunista indipendente, ha smentito questa ipotesi; nel suo intervento ha detto: «Inutile ripetere una votazione sulla fiducia già fatta sabato sera. Nelle nostre polemiche un problema edilizio non si è mai posto. Il sindaco deve andarsene».

Le dimissioni sono state chieste anche dai democristiani Barone, mentre il dottor Figini, per i socialdemocratici, e Roverato, per i socialisti, si sono dichiarati possibilisti sul riesame di un programma amministrativo comune. Questi due esponenti, tuttavia, si sono uniti agli altri gruppi di opposizione nell'abbandonare l'aula in segno di protesta al momento di votare la fiducia al sindaco per la seconda volta. Un atteggiamento che deve essere chiaramente inteso in funzione anti-Bovio, che forse qualche errore ha commesso, soprattutto sul piano dei rapporti umani.

Trapela una tattica pregiudiziale: collaborazione sì, ma non con un sindaco diverso.

Si è percepito chiaramente che le ostilità verso l'architetto Bovio derivano da certi suoi atteggiamenti intransigenti, da un'azione accentratrice che avrebbe esautorato altri esponenti della maggioranza e forse anche dalla lentezza amministrativa dovuta, in questi ultimi mesi, alla frattura prodottasi nelle file comuniste con la costituzione di un gruppo autonomo da parte dei consiglieri Ragalzi, già vice sindaco, Baucia, ex assessore, e Allegri. C'è anche un aspetto campanilistico: Bovio è albenganese, viene considerato un intruso, ma è l'uomo del partito e i comunisti lo sostengono ed insistono perché rimanga per non lasciare il Comune in mano ai borghettini dei quali, forse, non si fidano troppo, proprio in tema di edilizia e di urbanistica.

Quando si è votato per la fiducia al sindaco e proceduto all'elezione degli assessori, il pubblico che continuava a rumoreggiare, sui banchi era rimasto soltanto il gruppo comunista; subito dopo si sono avute le dimissioni di Cogliati, accettate dal capogruppo Badino ma che dovranno tornare sul banco del Consiglio alla prima occasione non essendo iscritte all'ordine del giorno. [illegible] immediatamente pronunciata dovrebbe essere illegittima.

A conclusione del dibattito c'è stata una riunione presso la sezione comunista di Borghetto tra i dirigenti locali ed esponenti della Federazione comunista savonese per valutare i fatti: pare sia stata decisa la pubblicazione di un documento che verrà diffuso sabato.

Giuseppe Morchio

Qual è il miglior Savona da mandare ad Omegna?

Tognon: "Giocano con la paura di perdere il posto come titolari,,

Il tecnico sperimenta varie ipotesi - "Ripescato" Cinquegrana - Quattro maglie a disposizione per domenica: in lizza Grillo, Martina, Geremia, Pupo, Pandolfi e Davide

(Nostro servizio particolare)

Savona, 18 novembre.

(s.ch.) Tognon è alla ricerca della formazione migliore da mandare in campo ad Arona e, dopo le polemiche seguite alla partita interna con l'Entella, non è un compito facile. Oggi il tecnico biancoblù ha sperimentato varie soluzioni, ma quella definitiva non l'ha ancora scelta. Comprensibile quindi che non voglia sbottonarsi troppo, anche perché non ha nessuna fretta di annunciare la formazione.

Il giudice sportivo della lega «semipro» ha solamente ammonito Cinquegrana, espulso domenica, e quindi il mediano sarà regolarmente al suo posto. Dato per certo l'inserimento di Incalza come mezzala, la squadra è bloccata per sette undicesimi. Tutto è possibile per le quattro maglie restanti. Grillo, Martina e Geremia sono in lizza per i due posti di attaccante; Pupo, Pandolfi, Tusi e Di Davide per quelle di centrocampista.

Pare certa la rinuncia a Granai, che ha dimostrato di non essere a posto con la preparazione; per giunta si gioca fuori casa e quindi il suo impiego sembra da escludere. Tognon cerca una mezzala e un elemento che gli curi il collegamento tra centrocampo e punte: tornerà al «torante» Tusi oppure preferirà una soluzione inedita?

Omero Tognon, quale formazione? (Telefoto Moraglia)

Tognon rileva la necessità di varare uno schieramento più o meno definitivo, anche per eliminare una certa tensione che da qualche settimana serpeggia tra i possibili titolari. «Molti, troppi biancoblù giocano nervosi per paura di perdere il posto. Contro l'Entella siamo scesi in campo senza la necessaria tranquillità, forse anche per questo abbiamo giocato tanto male — prosegue il tecnico —. Fino a domenica scorsa, per un motivo o per l'altro, sono sempre stato costretto a mutare formazione. A Sarzana abbiamo persino dovuto schierare un paio di giovanio».

A poco a poco Tognon sta recuperando tutti gli infortunati, anche se Geremia e Tusi, ad esempio, accusano ancora qualche dolore. «Prima di domenica faremo il punto anche sugli infortunati e poi decideremo, anche in rapporto alle caratteristiche dell'avversario e del campo». Si sapeva che quella contro l'Entella sarebbe stata una partita non facile, si sa anche che l'incontro di Arona presenta difficoltà ancora maggiori. L'Arona ha sette punti (come Borgomanero e Sanremese), ha perso due volte ma è riuscito a vincere solo in un'occasione, collezionando ben cinque pareggi.

L'obiettivo del Savona? «Visto come marcia l'Omegna non ci possiamo permettere distrazioni. Cercheremo di vincere, ma un pareggio sarebbe ovviamente un risultato accettabile. Fino ad oggi il Savona ha reso al di sotto delle sue possibilità, ma in fondo è imbattuto, in perfetta media inglese, e ha la difesa più forte del girone. Quando saremo al cento per cento potremo vivere più tranquilli».

Borgio ha sistemato gli impianti sportivi

(Dal nostro corrispondente)

Borgio Verezzi, 18 novembre.

(s.d.) Borgio Verezzi non rimarrà senza impianti sportivi. Il Consiglio comunale ha deciso di acquistare il terreno di via Valle, dove è stato costruito il campo di calcio, di tennis e di bocce. Attualmente l'area di 11 mila metri quadrati, con un caseggiato adibito a spogliatoio, sede e bar, era concesso in affitto al Comune dalla famiglia Staricco che ne è la proprietaria a un canone di novecentomila lire all'anno.

Gli Staricco, tuttavia, hanno già disdetto il contratto che scade nel gennaio prossimo. «Per garantire all'U.S. Borgio Verezzi, che gestisce gli impianti, di continuare senza interruzioni la propria attività, abbiamo ottenuto una proroga a tutto settembre del '77 — ha spiegato il sindaco Enrico Rembado —. Nel frattempo, però, il Comune si è impegnato all'acquisizione del terreno. Per far fronte alla spesa, è già stato sollecitato alla Regione Liguria un contributo di duecentocinquantacinque milioni di lire. Se non ci verrà concesso dovremo contrarre un mutuo».

Il Consiglio ha poi deliberato di aumentare le tariffe dell'acquedotto. Il costo dell'acqua salirà da 45 a 70 lire a metro cubo per un minimo di 72 metri cubi. L'eccedenza sarà invece da cinquanta a novanta lire al metro cubo.

Deleghe al comune di Sanremo

Marra ha rinunciato Ligato è vicesindaco

Sanremo, 18 novembre.

(r.o.) Il sindaco, Osvaldo Vento, ha firmato le deleghe agli otto assessori. Nei prossimi giorni darà le deleghe ad altrettanti consiglieri, che dovranno collaborare per il miglior funzionamento dell'esecutivo.

Ecco la distribuzione delle deleghe per assessori: Enzo Ligato (psdi), vice sindaco e edilizia privata; Napoleone Cavalieri (dc), turismo e manifestazioni; Angelo Asseretto (indip. dc), polizia amministrativa, trasporti e viabilità; Onorato Lanza (dc), problemi della gioventù, sport ed attrezzature sportive, gestione e manutenzione dei beni patrimoniali; Gianfranco Cavelli (pri), igiene e sanità; Bruno Marra (psi), lavori pubblici; Aldo Ferraro (dc), bilancio, finanze ed economato, programmazione economica, contenzioso; Stefano Accinelli, urbanistica, edilizia pubblica e convenzionata.

Deleghe ai consiglieri: Lina Lanteri (dc), orchestra sinfonica e servizi sociali; Giuseppe Simonetti (dc), pubblica istruzione e cultura; Leo Pippione (dc), personale e decentramento; Enrico Barba (dc), floricoltura e problemi del traffico e servizio demografici; Egidio Lupi (dc), presidente commissione paritetica casa da gioco per organico, punto mance e contratto di lavoro e delega frazione Bussana; Bruno Giri (dc), rapporti enti pubblici e privati; Roberto Santone (psi), delega a Coldirodi, Roberto Lardera (dc), collaborerà anche con gli assessori in materia di trasferimento ferrovia a monte, palazzo dei congressi, ristrutturazione Casinò e strada a mare.

L'incarico di vice sindaco è rimasto al socialdemocratico Enzo Ligato. In proposito verrà diramata una dichiarazione, firmata dai gruppi che compongono la maggioranza, nella quale è detto che la carica, politicamente, spettava al psi, ma che è stata lasciata al socialdemocratico (Ligato era già vice sindaco con l'amministrazione Rovere) per una convenienza operativa. Il socialista Bruno Marra aveva infatti ottenuto ieri sera dal consiglio direttivo del suo partito di essere sollevato da questo incarico, tenuto conto dell'impegno già gravoso rappresentato dall'Assessorato ai lavori pubblici.

Loano: quasi pugilato consigliere-sindaco

Loano, 18 novembre.

(g.m.) Scontro fra il consigliere indipendente Maurizio Strada ed il sindaco Guzzetti, l'altra sera al termine del consiglio di Loano. Si erano discusse alcune interpellanze di Strada, e gli animi si erano accesi soprattutto quando si era parlato della questione di alcune salme che sarebbero state spostate arbitrariamente, nel cimitero.

Chiusi i lavori, mentre il pubblico stava allontanandosi, Guzzetti si è avvicinato a Strada per chiedergli: «Perché sempre tanto astio verso di noi?». C'è stato uno scambio di battute e Strada ha dato una spinta al sindaco che non è volato a gambe all'aria soltanto perché sorretto da alcuni accorsi. Forse l'episodio avrà un seguito giudiziario.

Inchiesta sulla prostituzione giovanile a Sanremo

"Lolita,, è scesa sul marciapiede

Le minorenni hanno ormai preso il posto delle "donnine" che frequentavano via Roma, Nino Bixio e Capo Nero - Ragazze di 14 anni irretite da sfruttatori giovanissimi, nei locali - Cosa dice il commissario - Una vecchia del mestiere: "Sono rovinate e non se ne rendono conto"

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 18 novembre.

Cambio della guardia nel mondo della prostituzione sanremese: ora via Roma, via Nino Bixio e Capo Nero sono «battute» da ragazze giovanissime, tutte minorenni. Una pattuglia di polizia ha fermato, ieri, in via Roma, una giovane che aveva tutta l'aria di essere una passeggiatrice. La ragazza, A.S., ha poco più di 14 anni. Gli agenti visti i documenti l'hanno consigliata a tornare a casa. Non hanno potuto fare altro che credere alle sue parole: «Sono uscita dal cinema e non mi va di tornare a casa subito. Preferisco fare due passi e prendere un po' d'aria».

Gli agenti intensificheranno i pattugliamenti: è probabile che la giovane, prima o poi, venga colta in flagrante adescamento. «Soprattutto speriamo di riuscire a mettere le mani sui protettori, che sono giovanissimi, dai 16 ai [18]-20 anni — dice il vicequestore Enzo Natale — i tempi sono cambiati anche nel mondo della prostituzione».

Alcune settimane fa, due giovanissime, Loredana Lagorio, 17 anni, e Patrizia Lanuto, non ancora sedicenne, incinta di tre mesi, sono state «punite» dai due giovani Giuseppe Alcamo, 20 anni, e Francesco Balice, 19 anni, che le hanno travolte con un'auto perché si rifiutavano di far parte della loro «scuderia» di prostituzione, cioè, per loro, nei vari nights della zona.

«Noi ormai ci siamo ritirate — dice Maria Assunta M., 42 anni, e da un anno a "vita privata": conduce un piccolo esercizio alla periferia della città — qualcuna è riuscita a frequentare le sale da gioco del casinò, qualcun'altra si difende come può nella tradizionale zona di nostra influenza: via Roma, via Nino Bixio e Capo Nero. Le altre hanno dovuto lasciare il posto a delle giovincelle che rendono di più».

Per potersi imporre, le «giovanissime», oltre alla loro età, offrono prestazioni «moderne» (così si esprimono) per una tariffa modesta: dalle 10 alle 15 mila lire. «Il fenomeno è ormai esteso — dice il dottor Natale — e speriamo di riuscire a stroncarlo. Sono una trentina di ragazze, tutte di presenza fisica piuttosto pronunciata, dimostrano più dei loro anni. La loro età varia dai 14 ai 18. Quasi tutte abitano a Sanremo ed abitualmente frequentano i locali notturni. Ad una certa ora vengono prelevate dai loro protettori (anch'essi giovanissimi, al massimo ventenni, alcuni trasferiti in Riviera da Torino e dal Piemonte) e accompagnate nei vari punti nevralgici dove si prostituiscono. Nella maggior parte dei casi, i protettori (tutti bei ragazzi che vestono elegantemente e muniti di moto di grossa cilindrata) le hanno adescate durante i mesi estivi dopo averle conosciute sulle spiagge e nei nights».

Loro, le giovanissime prostitute, sono tutte o quasi di Sanremo, provengono solitamente da famiglie di modeste condizioni economiche. «Una volta intrapresa questa strada, assai difficilmente riescono ad uscire — dice il dottor Natale — perché si accorgono che possono guadagnare anche 100 mila lire per sera, in una città che al massimo può permettere loro un posto da commessa o da impiegata a 160-200 mila lire al mese. E data la loro età non si preoccupano di valutare la loro posizione di sfruttate, di vittime predestinate».

«Molte per la verità capiscono la loro misera condizione — dice infine Maria Assunta M. — ma non possono far nulla perché terrorizzate dai giovani protettori che sono molto più feroci di quelli che avevamo noi. E quando trovano la forza di ribellarsi, finiscono all'ospedale perché schiacciate dalla ruota di un'auto come è accaduto a quelle due disgraziate».

Renato Olivieri

Protestano contro il direttivo

Ceriale: guerra nel psdi se ne vanno 22 iscritti

Ceriale, 18 novembre.

(g.m.) Una emorragia di iscritti sta avvenendo alla sezione del psdi di Ceriale: in questi ultimi giorni 22 aderenti, oltre la metà degli effettivi, hanno dato le dimissioni in parte per motivi personali, in parte per protesta non essendo stati convocati alla assemblea sezionale, come affermano esplicitamente nella lettera inviata agli organi provinciali e nazionali del partito. Non si esclude che venga nominato un commissario.

Il direttivo psdi di Ceriale è composto da Guido Lombardi e Sergio Santimaria, che ne è il nuovo segretario politico, Mario Segado, ing. Gianni Cirilli, ed il geom. Giuliano Magnetto, che figura però tra i dimissionari. L'ex segretario Guido Lombardi afferma: «Le dimissioni sono originate da questioni personali e non politiche. Nel nostro partito erano confluiti alcuni liberali di sinistra che ora si dimettono perché il loro rappresentante, geom. Magnetto, è stato eletto nel direttivo con soli 7 voti».

Il geom. Magnetto confuta però le affermazioni del Lombardi e prospetta la situazione in tutt'altra luce, collegandosi alle elezioni amministrative del giugno del 1975. Dice il professionista: «Preciso innanzi tutto che non sono liberale, [illegible] in tasca la tessera del psdi fin dal 1970, quando entrai in consiglio comunale con la lista civica. In vista delle ultime elezioni comunali, una delegazione di socialdemocratici trattò, senza il consenso del partito, una lista di coalizione con i liberali. Ora sono gli stessi che — soggiunge Magnetto — dopo aver tradito la fiducia della base, e per essere certi di poter controllare la situazione a loro piacimento, non hanno convocato quegli iscritti che potevano dar loro fastidio. Appena a conoscenza della grave mancanza procedurale avvenuta in occasione dell'assemblea di sezione mi sono dimesso ed altri mi hanno seguito».

SAVONA — E' rientrata l'agitazione dei medici mutualistici: la direzione provinciale dell'Inam ha versato loro le spettanze di settembre.

Rubava alla Ferrania denunciato cairese

Cairo Montenotte, 18 nov.

(b.b.) Un operaio della «3 M Italia» di Ferrania, Giorgio Nolasco, 39 anni, residente a Cairo, in corso Marconi 33, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per furto di nitrato d'argento. Da alcuni giorni la direzione era in allarme per la sparizione di un certo quantitativo di nitrato ed aveva informato i carabinieri.

Il Nolasco ha ammesso le responsabilità ed ha restituito sei chili di nitrato, valore circa 800 mila lire, che in sacchetti, aveva sepolto in campagna.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

Telegenova

Radio ponente

14: Buon pomeriggio. 16: Un sorriso, un disco, un ciao. 16: Canzoni per due riviere. 17: Ultime spiagge. 17,55: Bevi bene. 18,05: Folk country. 19: Vai col liscio. 19,30: «Foresta sera e...». 19,50: Microsolco «45». 21: Canzone d'autore. 22: Notizie flash de «La Stampa - Cronache della Liguria». 23,05: Come eravamo. 24: Buonanotte Europa.

Radio Savona Sound

Ore 7: Mattiniero con Roberto. 10: La posta di Franco Landi. 13: Notiziario de «La Stampa - Cronache della Liguria». 14: L'antro di Magda. 15: La discola. 16: A ciascuno il suo. 17: Medley. 18: Vai col liscio. 19: Moda in... 20: Notiziario de «La Stampa - Cronache della Liguria». 21: Superdiscoteca. 22: In compagnia di Michele.

MOSTRE D'ARTE

Al Centro «Vesa» di Albisola Capo (corso Mazzini 132) espone in questi giorni la pittrice Luciana Barlocci nata a Verona ma da anni residente a Savona. Assai conosciuta nel mondo

dell'arte, Luciana Barlocci ha partecipato con successo a numerose collettive ottenendo sempre brillanti risultati. Nella sua pittura, ...

Intervento dei tecnici nella fortezza Priamar

A Savona c'è il pericolo di un crollo nella "Loggia del castello nuovo,,

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 18 novembre.

La «Loggia del castello nuovo», uno dei più imponenti ed interessanti edifici esistenti sul «Priamar» minacciava di crollare. I tecnici del Comune hanno accertato, nei giorni scorsi, pericolosi sintomi di cedimento e sono immediatamente intervenuti per evitare irreparabili danni.

Le grandi mura del palazzo indebolite dal furto compiuto nell'immediato dopoguerra, delle catene e delle sbarre in ferro che le legavano saldamente tra loro, hanno probabilmente risentito, negli ultimi tempi, delle scosse di terremoto. «Per fortuna — afferma l'assessore ai Lavori pubblici, dottor Franco Carega — ce ne siamo accorti in tempo ed abbiamo adottato tutti i provvedimenti del caso».

Si ritorna a parlare, così, del Priamar, della sua riapertura, del restauro degli antichi edifici (la Loggia del castello nuovo risale al 1417) e della loro destinazione. La «restituzione del Priamar» ai savonesi sembrava, agli inizi dell'anno, una cosa ormai imminente ma, invece, sono passati altri mesi in dibattiti, associazioni ed impegni ed il Priamar lo si può visitare solo alla domenica.

Del restauro degli edifici è ormai inutile parlare. Le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il Comune rendono del tutto impossibili al momento per ora, stanziamenti adeguati per interventi definitivi che richiederebbero centinaia di milioni. Ma questo non esonera il Comune dal provvedere ad interventi provvisori, conservativi, che impediscano una ulteriore degradazione dei medioevali palazzi del Priamar che rappresentano esempi architettonici unici nella nostra città.

Le prospettive per la soluzione del problema Priamar sono, dunque, quanto mai incerte e legate alla ripresa economica della città. La giunta comunale sta preparando, proprio in questi giorni, il bilancio di previsione per il 1977 che sarà intonato con il clima di austerità imperante nel Paese.

Per quanto possibile si cercherà di contenere il disavanzo con energici tagli alle spese non del tutto indispensabili e improduttive per favorire settori trainanti come quello dell'edilizia pubblica. Frattanto l'Assessorato ai lavori pubblici ha avviato le procedure per l'appalto di alcune importanti opere: tra la fine di mese e la prima quindicina di dicembre si svolgeranno le gare d'appalto per la costruzione delle scuole materne di Montegrifone e Lavagnola (spesa circa 700 milioni) e per la sistemazione della rete fognaria della «villetta» di Levante. Inoltre saranno appaltati i lavori per la trasformazione in «auditorium» della ex chiesa del complesso di Monturbano, un'opera, questa, da tempo attesa e sollecitata da scuole ed associazioni culturali.

g. s.

IMPERIA — L'Anpi ha preso atteggiamento contro la liberazione di Kappler. Nel manifesto di protesta affisso per le vie cittadine è detto, tra l'altro: «In tale occasione ricordiamo recentemente un caro nostro concittadino, Ivanoe Amoretti, giovane intellettuale, esponente della resistenza romana, anche egli, all'età di 24 anni, abbattuto alle fosse Ardeatine dalla ferocia nazifascista».

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Intemelia-Nileg e Ventimigliese: tifo arroventato in città

Il gran derby cittadino a Ventimiglia

Ventimiglia, 15 novembre.

Arriva il derby anche a Ventimiglia: una «stracittadina» con i fiocchi tra Ventimigliese ed Intemelia Nileg, anche se il palcoscenico è solo quello del campionato di promozione ligure. Ma chi conosce e vive il mondo e l'atmosfera dei campionati dilettantistici sa benissimo che un derby a questo livello può provocare più passione ed agonismo di un derby della massima divisione.

Ventimigliese - Intemelia accenderà, quindi, per una domenica più del solito i tifosi della città di confine. E' un derby che deve inventare completamente la propria storia: in passato, infatti, solo tre volte le due squadre si sono affrontate e neppure con risultati esaltanti: due pareggi a reti inviolate in campionato ed una vittoria con il minimo scarto dell'Intemelia in amichevole.

Il motivo della storia scarna e povera di questa «stracittadina» è da ricercarsi... nell'anagrafe: la Ventimigliese, infatti, esiste dal 1906 e vanta di essere, dopo la Sanremese, la più vecchia società calcistica della Riviera di Ponente; l'Intemelia (alla quale quest'anno è stato aggiunto, a fini pubblicitari, la parola Nileg), ha cominciato la propria storia solo nel 1965. E i 59 anni di differenza giustificano ampiamente la mancanza di una tradizione per questo derby.

Da domenica, invece, le cose saranno diverse. L'Intemelia ha raggiunto, finalmente, la Ventimigliese in Promozione e, almeno per qualche anno, il binomio non dovrebbe scindersi. Già una volta, tre anni fa, le due squadre si erano trovate appaiate in Prima categoria dilettanti, ma fu l'anno che la Ventimigliese vinse il campionato e ritornò in Promozione: i derby, così, furono soltanto due. «Furono due pareggi senza reti, deludenti magari sul piano del risultato, ma ricchi di agonismo», ricorda il «presidentissimo» della Ventimigliese Silvio Coppo.

La Ventimigliese, inutile dirlo, è la favorita. Non è solo un fatto di blasone. I granata di confine, i cosiddetti «doganieri» come sono chiamati un po' dappertutto sui campi della Liguria, sono senz'altro una delle più belle realtà del girone: non sono forse del tutto attrezzati per il gran salto in serie D, ma possono ben figurare.

In estate non hanno fatto mistero delle proprie ambizioni dopo la campagna acquisti. «Per ora sono soddisfatto dei risultati fin qui ottenuti — aggiunge il presidente Coppo — anche perché abbiamo incontrato tutte le squadre più forti del girone. Purtroppo abbiamo il grosso handicap di avere perso il nostro "libero" Girosti, squalificato a vita, per il quale in questi giorni abbiamo presentato ricorso. Come se non bastasse Calabrese, uno dei nostri migliori attaccanti, è rimasto gravemente infortunato ad un braccio nella partita di Albenga. Gli toglieranno il gesso solo a dicembre. Sono due giocatori che avrebbero fatto ancora più grande il derby».

La giovane squadra dell'Intemelia schierata con tutti i suoi componenti, il presidente e l'allenatore

Sull'altro fronte della barricata, quella dell'Intemelia, ovviamente, pur sapendo di avere contro un pronostico sfavorevole, sperano proprio di trovare nello spirito del derby, la forza necessaria per superare l'avversario. «Attualmente la Ventimigliese è più in forma di noi, ma speriamo di capovolgere le previsioni — dice Giuseppe Freccero il presidente — un pari andrebbe benissimo». Freccero, a differenza del suo collega cittadino, non è troppo soddisfatto di quanto fatto finora dalla squadra: «E' vero che abbiamo dovuto pagare lo scotto del noviziato, ma mi aspettavo di più». In estate con i suoi collaboratori ha fatto grossi sacrifici per rinforzare la squadra acquistando, fra gli altri, tre elementi della Sanremese (Gatti, Ferlito e Grammatica). Sperava in un inizio migliore.

Remo Marmo, l'allenatore, è più sereno: «Se non era per la sconfitta con la Dianese — ha detto — potevamo ritenerci soddisfatti. E' stato l'unico vero passo falso che avremmo potuto e dovuto evitare». Sul derby non si sbilancia troppo: «La Ventimigliese è forte. Cercheremo di non perdere. Per me è il primo derby. Indubbiamente un incontro diverso dagli altri».

Non è il primo derby, invece, per Armando Cerri, l'allenatore della Ventimigliese. Il tecnico, tornato quest'anno alla guida della società granata, infatti, ha già guidato la squadra contro l'Intemelia tre anni fa in prima categoria proprio nell'anno in cui la Ventimigliese spiccò il volo verso la serie superiore. Cerri, d'altra parte, in riviera è considerato il «mago dei poveri» per i numerosi successi nei campionati minori delle squadre da lui guidate.

Questo derby sarà, ovviamente, anche una «guerra» fra panchine: Cerri da una parte e Marmo dall'altra. Faranno le loro mosse, sposteranno le loro pedine con l'obbiettivo principale di non perdere e con quello secondario, probabilmente, di vincere. Per la Ventimigliese sarebbe una conferma delle sue fondate ambizioni; per l'Intemelia avrebbe il sapore di una sorpresa.

Comunque vada il derby fra le due compagini ventimigliesi, si scriverà, finalmente, un'altra pagina della sua storia. Quello di domenica ha già un record: è l'unico incontro stracittadino disputato con entrambe le squadre in «promozione». Di più non si può chiedere: due squadre in serie D a Ventimiglia, come in mille altre città, sarebbero al momento un'utopia.

Bruno Monticone

Una giovane "alternativa"

L'Intemelia, ribattezzata recentemente «Intemelia Nileg», per tutti è la «giovane Intemelia». In effetti, a parte la ragione sociale, è squadra giovanissima (undici anni di storia appena, di cui solo cinque a livello di campionati dilettantistici). L'aggettivo «giovane», però, serve anche a distinguerla da un'altra Intemelia, fondata nella città di confine, dopo la guerra e durata pochi anni: fu il primo tentativo, sfortunato, di creare un'alternativa alla Ventimigliese.

L'Intemelia si è preparata al gran derby... con un altro derby: ha infatti superato in casa l'Argentina di Arma di Taggia per 3-1 nell'ultima domenica di campionato.

Una ben strana scaramanzia

La Ventimigliese ha una strana superstizione: non vuol mai farsi fotografare in campo prima o dopo le partite. «Per scaramanzia», sostiene il presidente Coppo.

Una squadra in Serie D: è soltanto una pia illusione?

Sogni ambiziosi di promozione

Ventimiglia, 16 novembre.

I «derby» sono incontri particolari e a Ventimiglia non fanno eccezione. Coinvolgono l'intero centro perché il fatto sportivo vive la propria storia, la propria atmosfera, i propri effetti in un ambito tutto cittadino.

Nella città di confine lo scontro di domenica fra Ventimigliese ed Intemelia vedrà di fronte due squadre che, al di là dei motivi tecnici che le possono spingere alla vittoria, hanno anche interessi «promozionali» in gioco: la Ventimigliese ha dalla sua gran parte del pubblico dei tifosi; l'Intemelia conta solo una piccola schiera di «supporters». Ovvio che i primi vogliono conservare il primato della tifoseria e che i secondi cerchino di approfittare di ogni occasione per strappare qualche simpatia in campo opposto.

Nessuno fa mistero di questa situazione. «Il pubblico è tutto nostro — *dice* Silvio Coppo, *presidente della* Ventimigliese — mi pare una cosa logica. La Ventimigliese ha una sua storia, un suo ruolo ben preciso nella vita cittadina. L'Intemelia che esiste da poco più di un decennio non può avere ovviamente le stesse tradizioni nonostante i buoni risultati conseguiti».

Freccero, presidente dell'Intemelia, non bluffa ed ammette la realtà dei fatti: «I nostri tifosi sono molto meno — *dice* — in compenso c'è ugualmente, in campo cittadino, una bella rivalità sportiva».

In effetti la scalata veloce e rapida dell'Intemelia dai gradini più bassi dei campionati dilettantistici fino ai livelli dei più blasonati «cugini» ha indubbiamente creato un alone di simpatia intorno a questa squadra. La Ventimigliese ha guardato con distacco l'ascesa dei concittadini ed il rilancio avuto in questi ultimi anni, tutto sommato, può avere le sue radici anche nella concorrenza sorta in campo cittadino.

Il tifo per i «granata», però, è provato. Ci sono addirittura tre «clubs» al «Bar Sport», all'«Alef Club» e al «Don Camillo». Basterebbe un grande campionato per farne nascere qualcun altro, in attesa che anche l'Intemelia si metta su questa strada. Ventimiglia ha un «potenziale» di pubblico che aspetta solo di essere stimolato per esplodere.

Ci si chiede se una città come quella di confine, con oltre 25 mila abitanti, con un «hinterland» di notevoli proporzioni, fra le prime dieci in Liguria per popolazione, importanza e volume di commercio, non possa permettersi qualche cosa in più che non il campionato di promozione dilettanti. «Chiaramente una delle due squadre potrebbe anche fare un pensierino alla serie superiore, specie la Ventimigliese che ha programmi ambiziosi, anche se per l'Intemelia un'eventuale promozione in serie D vorrebbe significare il decollo completo. Certo i problemi, organizzativi e finanziari, che ne deriverebbero sarebbero molti, ma in quarta serie militano squadre di città molto più piccole e meno importanti della nostra» *sostengono molti tifosi.*

Se un giorno arrivasse il gran salto fra i semiprofessionisti, però, occorrerà prendere in considerazione anche il problema - stadio; il «Peglia», ricco di tradizioni, non è certo l'ideale per un campionato di livello superiore. Bisognerebbe pensare ad ampliarlo, a dotarlo di servizi più efficienti, anche senza pretendere il manto erboso.

E' solo un sogno quello di Ventimiglia con una squadra in serie D? Per ora può sembrarlo, ma non è detto che la rivalità cittadina fra le due squadre possa fare il miracolo. In fondo non c'è niente di meglio che la concorrenza fra le mura di casa propria per scatenare nuovi appetiti e nuove ambizioni.

b. m.

Personaggi di spicco delle due compagini

Ventimiglia, novembre.

Chi saranno i personaggi del derby? Molti dei giocatori che si daranno battaglia domenica al «Pella» hanno una carriera ed una storia che si esaurisce nell'ambito puro e semplice del mondo dilettantistico, ma c'è anche chi ha un passato, per così dire, più glorioso.

E' il caso di Roberto Gatti dell'Intemelia: fino all'anno scorso è stato il capitano, il libero, l'idolo dei tifosi, la bandiera della Sanremese. Quest'anno ha preferito, dopo molte insistenze, emigrare a Ventimiglia: «E' vero, ci rimetto economicamente, ma almeno nell'Intemelia gioco — dice il popolare atleta — alla Sanremese rischiavo di fare panchina per un intero campionato ed alla mia età non conviene perché riprendere il ritmo poi diventa problematico se non si tiene il fisico in costante allenamento. D'altra parte l'ambiente dell'Intemelia è bellissimo».

Gatti ha 32 anni, ha militato in serie B in passato, in varie squadre fra le quali Reggina e Spal.

Dalla Sanremese, però, l'Intemelia quest'anno ha prelevato altri due giocatori: Lallo Grammatica e Camillo Ferlito. Sono due giocatori che lo scorso anno, nel corso del primo campionato di serie D dei biancoazzurri matuziani, avevano fatto una lunga anticamera nelle riserve dopo essere stati, l'anno prima, fra gli artefici della promozione dei biancoazzurri.

Grammatica, soprattutto, ha sempre diviso i tifosi: ci sono sempre stati per lui i «pro» e i «contro» (suo padre fra l'altro, Rino Grammatica, è stato fino allo scorso campionato allenatore proprio della Ventimigliese).

Sul fronte dei granata merita un'annotazione Duccio Melani, portiere della squadra di Cerri. Anche lui è cresciuto nelle file della Sanremese (che in questo lembo di riviera costituisce un po' il «polo» di attrazione calcistica), ma con i biancoazzurri non ha mai avuto fortuna.

Infine Rizzin: è stato l'acquisto di maggior prestigio della Ventimigliese. Ala, prelevato dall'Acqui, con una lunga esperienza in serie superiore, è ogni domenica l'osservato speciale delle difese avversarie.

b. m.

SPECIALE SPORT

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Alla vigilia dell'incontro con l'Argentina Arma

La Dianese alla ricerca di se stessa

La squadra della Dianese al completo di tutti i suoi componenti schierati in campo

Diano Marina, 18 novembre.

La Dianese, ammessa in extremis al girone di promozione, sta lottando strenuamente e non sempre con fortuna per non pagare troppo caro lo scotto della «matricola»: *«Fin dall'inizio* — dichiara il presidente dottor Dino Sciolli — *il consiglio direttivo della società si è prefisso due obiettivi principali: da una parte non retrocedere, cercando di disputare un campionato tranquillo per quel che riguarda la prima squadra; dall'altra avviare un vasto programma di potenziamento del settore giovanile per preparare così la "nuova Dianese" degli anni prossimi.* I due programmi sono stati finora mantenuti.

I «moschettieri» della prima squadra, allenati da Luciano, hanno finora meglio figurato sui campi esterni che su quello casalingo e sono a quota sei, in classifica generale, con una vittoria, quattro pareggi e due sole sconfitte: reti segnate cinque, reti incassate sei. La squadra avrà, giocando in casa con la Argentina Arma, la possibilità di portarsi verso le zone centrali della classifica, che meglio si addicono alle sue possibilità, e al valore dei suoi giocatori.

In effetti, la Dianese ha fatto dei grossi sacrifici finanziari per assicurarsi un complesso di giocatori forti e di sicura esperienza. Si va dai portieri Masieri e Fiorucci ai difensori Tamborino, Caprile, Bolla, Natta, Garibbo, Mascheroni. I centrocampisti sono Roggi, Montini, Violi, D'Errico, Gazzoli, Cantore mentre all'attacco, assieme al «bomber» Cioni, girano uomini come Pioppo, Beltrame e Serpino.

C'è da chiedersi come mai, finora, con uomini d'esperienza come questi, la Dianese non abbia rosicchiato qualche punto in più. Risponde l'allenatore Giovanni Battista Luciano, l'indimenticabile capitano dell'Imperia all'epoca della promozione in serie C: *«La Dianese è una squadra assolutamente su basi dilettantistiche; tutti i giocatori lavorano ed è così possibile disputare soltanto due allenamenti per settimana, troppo poco per fondere insieme rapidamente le caratteristiche tecniche dei giocatori provenienti da ambienti diversi. Si aggiungano* — ha ancora detto Luciano — *le difficoltà di ambientamento in un girone superiore e, soprattutto, il fatto che, proprio nella fase delicata dell'avvio del campionato, io — a causa di un intervento chirurgico — ho dovuto rimanere lontano da Diano Marina per oltre un mese. È ovvio che la squadra ne abbia risentito...»*.

Anche il presidente Sciolli è intervenuto sull'argomento: *«Direi che, finora, la squadra non ha trovato la fiducia in se stessa, che invece dovrebbe avere. E' un fattore psicologico, più che tecnico che dovrebbe sparire se si riuscisse a conseguire una netta vittoria e, soprattutto, se i giocatori giocassero con maggiore determinazione. La Dianese, come già l'Imperia di qualche anno fa, sembra affetta da un "male oscuro" che non siamo ancora riusciti a diagnosticare con sicurezza ma che, ripeto, non dovrebbe essere impossibile da guarire. I giocatori ci sono»*.

Uno dei «pezzi ragionanti» della Dianese è l'anziano Piero Natta, fino all'anno scorso il simbolo dell'Imperia: Natta, sempre innamorato della palla rotonda, ha portato anche alla Dianese la sua impareggiabile carica di agonismo e di passione. Questa la sua diagnosi: *«Forse la Dianese non ha trovato finora, per diversi motivi, la registrazione esatta dei vari reparti. Penso che basterebbe poco, non esclusa una maggiore fortuna perché essa possa rendere per ciò che vale, che, a mio parere, è molto»*.

Contro il Vado, fanalino di coda, la Dianese non ha disputato, domenica scorsa, un incontro entusiasmante e ciò ha indispettito il pubblico che la segue: i dirigenti sono intervenuti e hanno multato i giocatori per «scarso impegno» in campo. C'è da augurarsi che questa misura possa «rientrare» al più presto di fronte a una pronta ripresa della squadra nella prossima partita casalinga contro i «cugini» dell'Argentina Arma. Sarà una partita molto interessante da seguire anche perché esordirà al «Marengo» l'ultimo acquisto della Dianese che è Gazzoli, un elemento proveniente dal Savona del quale si dice un gran bene e che dovrebbe dare, al centrocampo, un maggior ordine di quanto si è avuto finora.

Il commento finale è dell'allenatore Luciano: *«Io ho una grande fiducia nei giocatori che ho a disposizione; se riusciranno finalmente a giocare meno contratti e meno impauriti potranno rendere molto di più per riuscire finalmente a "legare" anche con il pubblico che finora, del resto giustamente, non è rimasto troppo soddisfatto delle loro prestazioni»*.

Bruno Viano

Dopo un incerto avvio, speranze di miglioramenti

La lunga storia dei rossoblù

Diano Marina, 18 novembre.

L'U.S. Dianese ha una lunga storia sportiva alle spalle; essa è nata nel 1923 ad opera di un gruppo di studenti prendendo il posto di un'altra società, la «Borman», che aveva come colori sociali una maglia nera con una stella sul petto.

Per la nuova «Dianese» fu adottata la maglia rossoblù perché tra i fondatori vi erano alcuni genovesi, ed in quel periodo il Genoa andava veramente forte.

Sino al '40 la Dianese partecipò con alterne fortune ai vari tornei federali senza mai distinguersi particolarmente. La vera svolta per la Dianese ebbe inizio nel dopoguerra, quando partecipò per la prima volta al campionato regionale, sotto la presidenza di Alfredo Lombardi: in quella occasione la società ebbe le sue strutture sociali regolari ed ottenne finalmente un campo decente. Negli anni seguenti successero a Lombardi, come presidenti, i vari Costa, Zago, Grammondo, Realino (padre e figlio). Sotto la loro guida i rossoblù parteciparono sempre ai vari campionati dilettantistici di prima e seconda categoria.

Negli Anni 60 la squadra militò per due volte nel torneo di promozione, per poi alternarsi ancora senza molta fortuna nei campionati minori di prima e seconda categoria.

La ripresa si ebbe nel 1973-74 con Guido Ardissone, sotto la cui presidenza si tentò ripetutamente di portare la Dianese in promozione: impresa non sempre fortunata perché nel campionato 1974-75 i rossoblù retrocedettero addirittura in seconda categoria. Ripescati dalla lega per meriti sportivi, furono nuovamente ammessi lo scorso campionato alla prima divisione e la squadra venne notevolmente rinforzata, sotto la guida di Luciano.

E' storia recente: dopo un ottimo avvio, i rossoblù crollarono nelle ultime giornate finendo al quarto posto, dietro al Finale Ligure, Carcarese ed all'Intemelia. Ad agosto, per fortuna, arrivò la bella notizia: la compagine rossoblù venne ripescata per meriti sportivi ed ammessa all'attuale campionato di Promozione. In tale campionato, dopo due assemblee «molto calde» fu eletto il nuovo consiglio direttivo, per il biennio 1976-78 sotto la presidenza di Dino Sciolli e con riconferma di Luciano come allenatore. Vengono acquistati a titolo definitivo: Caprile, Tamborino e Bolla dall'U.S. Imperia, Beltramo dall'Albenga, Roggi dalla Sanremese, Natta lasciato libero dall'Imperia, Gazzoli in prestito dal Savona.

Il resto è cronaca di questi giorni e gli sportivi dianesi si chiedono se la squadra, dopo il suo incerto avvio, riuscirà finalmente a rendere in campo quanto in sede preventiva era apparso possibile. **b. v.**

Cinquanta giovani di "belle speranze"

Come detto in altra parte, la Dianese ha messo al primo posto nella graduatoria della propria azione il potenziamento delle squadre giovanili, per scoprire ed affinare le molte promesse esistenti nel vivaio locale.

Si parte dai 8 ai 13 anni, i ragazzi sono affidati a Filippo Poli (ex giocatore dell'Inter). Sono attualmente oltre cinquanta giovani che vengono vagliati per ridurli ad una trentina, i migliori e più meritevoli, che saranno poi maggiormente seguiti. Domenica 21 novembre in avanspettacolo, i giovani dianesi incontreranno il Pontedassio.

Il settore dei «giovanissimi», allenato da Alessio Simone, è affidato ai dirigenti Giovanni Sarace e Franco Torionese. I giocatori sono: Languasco, Milea, Molinari, Schiva, Casella, Frigato, Dolce, Vitella, Bellicoso, Maritano I, Maritano II, Ioria, Pellegrino, Trimarchi, Sarace, Poli, Realino, Loscicco, Rossi, Loi, Spinzo, Fiorucci. Questa squadra affronterà sabato pomeriggio, in campionato, l'Imperia.

La squadra degli allievi, allenata da Carlo Spigno, ed affidata ai dirigenti Gennaro Schiva e Giancarlo Favi, guida il suo girone avendo segnato 21 reti, incassandone soltanto due. La compongono: Bernardi, Bertolina, Paradiso, Arado, Cantore, Torionese, Tonello, Schiva, Merlo, Latte, Valenzia, Giusto, Fiore, Trimarchi, Rulo, Bonelli, Mucelli. Il cannoniere è Cantore, che ha segnato sei reti in un solo incontro.

Anche la «under 21» è allenata da Spigno, al cui fianco sono i dirigenti Giulio Tonello e Palmiro Cotta. La squadra, partita bene in campionato, conta i seguenti elementi: Ardoino, Rivera, Saracino, Gazzelli, Revelglio, Damele, Verrina, Garfi, Palermo, Torchio, Rivetta, Livigni, Meda, Odda, Doberti.